

## CONTIAMO LE MATTONELLE

Subito ci siamo chiesti: Ma come facciamo? Ci vorrebbe un muratore che le case le costruisce, oppure un geometra che le sa disegnare. E poi, da dove cominciamo?

Qualcuno voleva partire dalle pareti, qualcuno addirittura dal soffitto, ma alla fine ci siamo messi d'accordo che era meglio partire dal pavimento.

Se non ci abbiamo pensato subito era forse perché il pavimento siamo talmente abituati a calpestarlo, che non ci facciamo più caso e ce ne accorgiamo solo quando viene a mancarci sotto i piedi; un po' come l'aria che respiriamo: ce ne accorgiamo solo quando ci manca. A noi piace stare stesi sul pavimento. Ci abbiamo gattonato da piccoli, finché non abbiamo imparato a tenerci in piedi e a fare i primi passi.

**Certo! Bisogna proprio partire dal pavimento!**



Sul nostro ci sono tante mattonelle quadrate di colore beige.

Allora abbiamo pensato che per prima cosa dovevamo mandare a Mamma Orsa la forma precisa della mattonella. Così abbiamo preso un cartoncino e l'abbiamo premuto forte sulla mattonella, fino a farci rimanere l'impronta; poi l'abbiamo ripassata con la matita e l'abbiamo ritagliata.

Per il colore, invece, abbiamo scattato una fotografia del pavimento e l'abbiamo messa insieme con lo stampo.

## IL CONTEGGIO DELLE MATTONELLE

A questo punto, però, dovevamo anche dirle quante mattonelle sarebbero servite.

Proprio un bel problema! Le mattonelle della nostra aula sono tantissime e i numeri che noi conosciamo sono troppo piccoli. Fino a quanto sapete contare?

Io fino a dieci! Io fino a cento! Io fino a mille! Ha detto qualcuno sparandola grossa.

Alla fine ci siamo accorti che sapevamo contare al massimo fino a dieci: troppo poco per contare tutte quelle mattonelle.

Allora Ettore ci ha insegnato un trucco: contiamo fino a dieci con le dita di due mani e ci facciamo una **diecina**; poi ricominciamo da uno e l'aggiungiamo alla decina chiamandolo **un-dici** (uno e dieci), poi aggiungiamo due, chiamandolo **do-dici** (due e dieci), poi aggiungiamo tre, chiamandolo **tre-dici** (tre e 10) e così via chiamandoli **quattordici** (quattro e dieci), **quindici** (cinque e dieci), **sedici** (sei e dieci), **dieciassette** (dieci e sette), **dieciotto** (dieci e otto), **diecinnove** (dieci e nove) fino ad arrivare a dieci e dieci, cioè a due decine, che per comodità si chiamano **venti**.

Continuando così si arriva fino a **trenta, quaranta**, e così via.

Imparato il trucco abbiamo cominciato a contare le mattonelle.

Luca si è messo "gattoni" in mezzo al pavimento e ha cominciato a contare le mattonelle toccandole col dito, poi ha cominciato a girarsi in tondo fino a non ricordarsi più le mattonelle che aveva già contato. Forse, per non fare confusione, dovremmo segnare con una matita o un pennarello, altrimenti si rischia di saltare qualche mattonella o di contarle due volte.

Allora, per non sbagliare, abbiamo cominciato dall'angolo dell'aula vicino alla finestra e ci siamo messi in riga, uno per mattonella, con le spalle appoggiate al muro.

Caterina e Tiziana ci hanno ricordato che facciamo la stessa cosa quando ci mettiamo in fila per spostarci da un'aula all'altra o in riga prima d'iniziare un gioco.

In **fila** è quando ci mettiamo **uno dietro l'altro**, in **riga** quando ci mettiamo **uno a fianco all'altro**.

In questo modo non potevamo sbagliarci, bastava contare i bambini per contare anche le mattonelle: tanti bambini, tante mattonelle.

Ettore, che ha detto che un giorno, quando andremo alla scuola elementare, media e superiore questa cosa molto semplice la chiameremo con un nome difficile: **corrispondenza biunivoca**, ma per ora ci accontentiamo di averla capita.

Quante sono le mattonelle che abbiamo "occupato"?

Diciotto (dieci e otto), abbiamo risposto, dopo aver contato, ma questo noi lo sapevamo già, perché la nostra classe è composta da diciotto bambini.

A questo punto Ettore ci ha chiesto di fare un passettino, spostandoci sulle mattonelle davanti e ci ha chiesto: Quante sono le mattonelle che state occupando adesso ?

Noi l'abbiamo guardato male. Ma che domande stupide che fai: anche queste sono 18 e noi siamo sempre 18 bambini! Ettore non si è offeso, si è messo a ridere e ci ha chiesto di fare un altro passo avanti.

In questo modo abbiamo contato 18 righe di 18 mattonelle ciascuna, misurando un bel pezzo del pavimento. Abbiamo anche scoperto che bastava saper contare almeno fino a venti e ripetere tante volte lo stesso conteggio.

Ettore ci ha detto che quando saremo più grandi ci spiegheranno che questo conteggio che abbiamo fatto si chiama: **moltiplicazione**.